

(I lavori iniziano alle ore 14.42 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2145 presentata da Bono, inerente a "Bando per il concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in Medicina Generale per il triennio 2018-2021"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 2145.
La parola al Consigliere Bono per l'illustrazione.

BONO Davide

Grazie, Presidente.

L'interrogazione è molto semplice: chiediamo conto del numero di borse stanziato dalla Regione Piemonte per il corso triennale in formazione specifica in Medicina Generale per il triennio 2018-2021.

Sappiamo che negli anni passati c'è stata, fortunatamente, una crescita del numero di borse stanziato dalla Regione, grazie a maggiori fondi nazionali: nel 2014 erano 80, nel 2015 erano 110, la stessa cifra nel 2016, mentre nel 2017 erano 120. Quest'anno ritorna il segno meno, anche se di poco (di un solo posto): siamo a 119.

La nostra regione, come tante altre, risulta carente di medici di Medicina Generale: stanno andando in pensione molti più medici di Medicina Generale e non solo rispetto a quelli che escono dalle scuole di specializzazione per gli ospedalieri e dalle scuole di formazione regionale per i territoriali. L'Assessore aveva riconosciuto questa criticità anche all'interno della Conferenza Stato-Regioni, di cui è il Presidente degli Assessori alla sanità regionali, legata alla programmazione dell'offerta formativa, che è inferiore al fabbisogno regionale. Questo rischia di danneggiare la tenuta del sistema sanitario nel suo complesso.

Per questa ragione, nell'ambito del confronto avviato con il Governo per l'acquisto di ulteriori forme di autonomia, la Regione Piemonte ha chiesto di avere un ruolo maggiore in termini di programmazione dell'offerta formativa. Era stata fatta questa dichiarazione su *Il Sole 24 Ore* in data 9 marzo 2018, quindi non più tardi di tre mesi fa: *"Gli Assessori delle Regioni hanno condiviso l'esigenza di incrementare il numero di medici da formare, partendo dall'utilizzo dell'intero fondo disponibile per finanziare borse di studio a importo stabile, una modalità che consentirebbe di finanziare per il corso che inizierà quest'anno" - cioè quello del 2018 - "un numero di borse di studio maggiore del 20 per cento. Servirà anche a finanziare borse di studio aggiuntive con risorse derivanti da disponibilità finanziarie di ogni singola Regione. La gestione oculata di questa seconda leva potrebbe portare le borse complessive a quasi raddoppiare rispetto a quelle stanziato complessivamente"*.

In data 3 ottobre 2017 era stata approvata all'unanimità la mozione n. 1189 a mia prima firma, che chiedeva più risorse, sia nazionali sia regionali, per medici specializzandi e medici di Medicina Generale territoriali, proprio per le problematiche di cui sopra. Si diceva anche di aprire una collaborazione con la Città di Torino e la Facoltà di Medicina per quantificare l'effettivo fabbisogno per i medici specialisti e collaborare con le maggiori sigle sindacali dei medici di Medicina Generale, per comprendere il fabbisogno territoriale e allineare il numero di borse di studio anche all'ipotesi di pensionamento, individuare le maggiori risorse nel bilancio regionale per il 2018-2019, sollecitare il Ministero (adesso ci sono i nuovi Ministri e si potrà iniziare anche a sollecitare il nuovo Governo) per dare più risorse nazionali.

Ripeto: c'è stata la diminuzione di una borsa di studio e un trend che ritorna al negativo ci preoccupa, perché non va a incontrare la necessità di un aumento importante, proprio per fare fronte a un problema, nel senso che a breve, tra pochi anni, probabilmente non avremo medici di Medicina Generale e specialisti a

sufficienza per coprire le esigenze della sanità nazionale.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Bono.

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Per dare una risposta, mi riferisco non soltanto, come il collega ha fatto, alle questioni locali, ma al quadro generale, perché credo sia necessario conoscere il contingente 2017-2020 riguardante la Medicina Generale, per le Regioni italiane.

Noi siamo la Regione con 120 borse; la Lombardia, che ha un po' più del doppio della popolazione del Piemonte, ne ha 100, il Veneto 50, con una popolazione più o meno simile al Piemonte. Potrei continuare l'elenco, ma la crescita che ha avuto il Piemonte negli anni e che il Consigliere ricordava è avvenuta in controtendenza rispetto al quadro nazionale. Noi siamo, quindi, la regione che ha più borse di studio.

Venendo alle questioni specifiche (come superare le difficoltà), occorre dire che in Piemonte, per quanto riguarda il rilievo inerente alle rinunce annuali (perché c'è il tema delle rinunce annuali) per abbandono del corso da parte dei medici frequentanti, esso non sussiste, poiché in Piemonte i pochissimi posti resi vacanti a causa di rinunce (zero per il triennio 2014-2017, due-tre unità per il triennio 2015-2018 e 2016-2019), sono stati compensati con l'inserimento di medici tirocinanti provenienti da fuori Regione. Per ciascun anno, infatti, pervengono domande da parte dei medici tirocinanti di altre Regioni.

Tali domande vengono prese in considerazione e accolte nel caso di rinunce.

Per quanto concerne il numero delle borse di studio concesse per il triennio 2018-2021, com'è stato ricordato, la Regione Piemonte ha inizialmente mantenuto 120 borse di studio per il triennio - sul punto farò ulteriori considerazioni - confermando l'aumento del 50 per cento avvenuto negli anni.

Considerando anche i medici iscritti al corso prima del 31 dicembre 1991, che, per legge, hanno diritto ad essere ammessi, il totale degli iscritti per il triennio 2017-2020 è salito a 138.

Lo scorso 15 febbraio - al riguardo, mi pare di aver informato il Consiglio o la Commissione competente - le Regioni si sono incontrate per definire il fabbisogno per il triennio 2018-2021, ed è stata espressa la volontà di aumentare le richieste di borse di studio e di inoltrare al competente Ministro della Salute la relativa richiesta.

Il numero è così aumentato (per questo contingente, c'è poi in prospettiva l'esigenza di un ulteriore aumento) di 267 borse di studio.

Tuttavia, sino a oggi il Ministero ha fatto presente, con apposite circolari, che lo stanziamento complessivo rimane immutato (lo stanziamento per le borse di studio nazionale ammonta a 38.735.000 euro). Pertanto, in caso di incremento di borse di studio, sarà automaticamente ridotta la quota utilizzata dalle Regioni per la parte relativa alla programmazione e gestione dei corsi stessi.

L'incremento di 267 borse complessive avrebbe comportato una riduzione automatica della restante somma: in pratica, quel fondo di 38 milioni è composto da una parte relativa alle borse di studio e da una parte relativa all'organizzazione e alla gestione. L'incremento delle borse di studio è quindi avvenuto a carico delle Regioni, dal momento che il fondo è rimasto immutato. Pertanto, nella contingenza, si è deciso di aumentare le borse di studio con un maggiore impegno da parte delle Regioni.

Le Regioni hanno concordato una specifica richiesta complessiva di aumento (quindi sia per la parte delle borse di studio, che per la parte organizzativa). Tuttavia, nella fase finale del Ministero Lorenzin (spero di avere, quanto prima, un incontro con il neo Ministro), avevamo indicato, come Regioni, una modalità per finanziare l'aumento delle borse di studio (per medicina generale, ma anche per la specialistica), ferma restando la dimensione del fondo sanitario (perché bisognava partire immediatamente).

Tale modalità, condivisa dal Ministero, richiede soltanto una formalizzazione (quindi credo che arriverà quanto prima): le Regioni sono disponibili ad utilizzare gli obiettivi di piano del Fondo Sanitario Nazionale (parliamo, quindi, di soldi già esistenti) per finanziare le nuove borse di studio.

Insomma, era già stato avviato questo percorso, per cui se il neo Ministro procederà a darne

attuazione, questa ipotesi ci dovrebbe aiutare a superare questa fase emergenziale (perché abbiamo dovuto farcene carico immediatamente, nella fase di blocco del finanziamento).

Poiché siamo tra le Regioni che hanno più borse di studio - è chiaro che c'è una certa diversità tra Regione e Regione - è evidente che, nel momento in cui abbiamo discusso con le altre Regioni su cosa fare, quelle che hanno meno borse di studio finanziate ci hanno risposto: "Voi ne avete di più".

Pertanto, è stato fatto un lavoro tenendo conto di un parametro importante, che è quello della popolazione. Sulla base di questo lavoro fatto con le altre Regioni, la quantità di borse di studio della Regione Piemonte sarebbe scesa a 80 (tenendo conto, appunto, del parametro della popolazione); sarebbero aumentate, invece, le borse di studio soprattutto della Lombardia e del Veneto.

Per non ridurre le borse di studio sulla base del parametro della popolazione, abbiamo deciso di aggiungere 400.000 euro e di mantenerne 119 come lo scorso anno (il valore di "119" è una questione di riparametrazione delle borse di studio a livello nazionale, sono quelle autorizzate dal Ministero) con risorse dirette della Regione Piemonte. Però è una situazione legata alla contingenza. Il Ministero non dovrebbe avere problemi, perché si tratta già di un fondo delle Regioni (cioè la parte dei progetti per obiettivo) che può rientrare benissimo, e con la modalità del finanziamento è possibile darne attuazione.

Credo che, nel primo incontro che avremo col Ministero della Salute, le Regioni riproporranno di dare attuazione all'ipotesi di finanziamento per le borse di studio di medicina generale. Ma con la stessa modalità è possibile dare delle risposte anche per quanto riguarda il finanziamento delle borse di studio per gli specialisti.

C'è poi un problema che riguarda il MIUR per la specialistica, ma è un'altra questione. Però, agli effetti del finanziamento, è stata indicata una proposta immediata per darne attuazione.

In ogni caso, considerandoci politici che hanno una dimensione nazionale, è chiaro che ci siamo trovati anche in difficoltà nei rapporti con le altre Regioni per il numero delle borse di studio (considerato elevato da altre).

È un problema di carattere generale che affronteremo evidentemente con il Ministro, perché si tratta di un piccolo incremento di borse. Bisognerà poi fare un ragionamento di programmazione più di lungo periodo, che ci dovrà consentire di finanziarle in tempo.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Capisco che le risposte a volte possano essere complesse, ma chiedo anche alla Giunta il rispetto dei tempi.

OMISSIS

(Alle ore 15.46 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.50)